

N. R.G. 2744 /2021



**REPUBBLICA ITALIANA**  
**TRIBUNALE ORDINARIO di BRESCIA**

**Sezione Immigrazione, Protezione Internazionale e Libera Circolazione dei Cittadini dell'UE**

Il Tribunale, in composizione collegiale nelle persone dei seguenti magistrati:

Mariarosa Pipponzi	Presidente Rel.
Elena Stefana	Giudice
Andrea Gaboardi	Giudice

letto il ricorso depositato in data 5 marzo 2021;  
sentita la ricorrente all'udienza del 10 ottobre 2023;  
pronunzia il seguente

**DECRETO**

nella causa iscritta al numero sopra emarginato promossa  
da

(C.F. \_\_\_\_\_, CUI \_\_\_\_\_, Vestanet BG0007174), nata a Cartagena  
(COLOMBIA) il \_\_\_\_\_ elettivamente domiciliata presso lo studio dell'Avv. INTERNULLO  
PAOLO dal quale è rappr.to e difeso in virtù di procura in calce al ricorso

**RICORRENTE**

e

**COMMISSIONE (BRESCIA) TERRITORIALE PER IL RICONOSCIMENTO DELLA  
PROTEZIONE INTERNAZIONALE (C.F. 98186980177),**

**RESISTENTE**

Con l'intervento del **Pubblico Ministero**

\*\*\*

**OGGETTO: ricorso ex art. 35 D.Lgs 25/2008**

**RAGIONI DELLA DECISIONE**

L'odierna ricorrente ha presentato domanda di protezione internazionale, deducendo, davanti alla Commissione Territoriale competente per l'esame i seguenti fatti:

- di essere nata a Cartagena (distretto di Bolivar, Colombia) e di essersi trasferita a Cali nel 2016;
- che entrambi i genitori si trovavano a Cartagena;
- di essere di fede cattolica;
- di avere studiato per sei anni e di avere lavorato in un negozio di telefonia;

- di essere giunta in Italia nel 2019 con la figlia minore ( ) raggiungendo il proprio compagno ( );
- che in data 26/12/2018 il fratello del suo compagno aveva contattato quest'ultimo per chiedere di ospitare a casa sua il figlio ;
- che abitava con i genitori nel distretto di Agua Blanca (Cali), in un quartiere molto povero e malfamato, dove avvenivano con frequenza episodi di criminalità;
- che in quei giorni nel distretto di Agua Blanca molte persone stavano per essere uccise per mano di un gruppo criminale e che per queste ragioni era in pericolo e necessitava di allontanarsi temporaneamente dal quartiere per mettere al sicuro la propria vita;
- che il suo compagno era a conoscenza che faceva parte di una gang denominata "Pasarela y Callejon" ma aveva comunque accettato di ospitare il nipote;
- che in data 27/12/2018 si era presentato nella sua abitazione, situata nel quartiere di Alcazares;
- di essersi recata al lavoro quella mattina e di avere lasciato le chiavi di casa ad in modo che potesse uscire in caso di necessità;
- che verso mezzogiorno due uomini si erano presentati nel negozio dove lavorava;
- che si trattava di malviventi e, puntando una pistola alla testa e un'altra pistola allo stomaco della bambina piccola, avevano chiesto dove si trovasse il suo compagno e i soldi che erano stati loro rubati;
- di avere appreso che i malviventi stavano cercando una somma pari a 100 milioni di pesos colombiani, che presumibilmente aveva rubato a queste persone;
- di avere spiegato ai malviventi di non sapere di cosa stessero parlando e che non aveva idea di dove fosse il loro denaro;
- che i malviventi se ne erano andati, minacciando di uccidere la sua famiglia, se entro quella stessa sera non avrebbe riconsegnato loro i 100 milioni di pesos;
- di essersi spaventata molto per questa vicenda e di avere subito telefonato al compagno, il quale le aveva raccomandato di mantenere la calma e recarsi subito nell'abitazione della sua vicina di casa aspettando il suo arrivo;
- di avere appreso che nel frattempo un altro vicino di casa aveva raccontato al suo compagno che delle persone erano appena entrate nell'abitazione e avevano rapito puntandogli una pistola e costringendolo a salire su un furgoncino nero;
- di essere in seguito tornata a casa e di avere appreso che i malviventi avevano fatto irruzione nell'appartamento, mettendo a soqqadro tutte le stanze, probabilmente per cercare il denaro che aveva rubato;
- di essersi trovata in una brutta situazione e che il suo compagno aveva cercato di telefonare al fratello per avere informazioni sulla vicenda in cui era coinvolto ma di non avere ricevuto alcuna risposta;
- di avere deciso di trasferirsi nella casa della zia a Cartagena, nella stessa città in cui abitavano i suoi genitori, intuendo che i malviventi avrebbero torturato finché questo non avesse parlato;
- che nel frattempo il cognato aveva telefonato al suo compagno, il quale è scoppiato a piangere sapendo che il ragazzo non sarebbe più tornato a casa;
- che i malviventi in cerca del compagno della richiedente erano riusciti ad arrivare alla casa di suo padre minacciandolo e picchiandolo alla testa con il calcio della pistola;

- di avere a quel punto deciso di trasferirsi con il compagno e la figlia nella casa di un amico nella città di Bogotá;
- che dopo un mese il compagno aveva lasciato il paese per raggiungere l'Italia e mettersi in salvo dai malviventi che lo stavano cercando;
- di essere partita dopo nove mesi assieme alla figlia raggiungendo il compagno in Italia che nel frattempo aveva messo da parte dei soldi per organizzare anche il loro viaggio;
- di temere, in caso di rimpatrio, di essere uccisa dai malviventi che la stavano cercando per recuperare il denaro rubato dal nipote.

La Commissione Territoriale ha giudicato il racconto nel complesso vago e generico, nonché privo di elementi sufficienti per circostanziare adeguatamente gli episodi di minaccia da parte di malviventi di cui sarebbe risultata vittima la richiedente. Nello specifico, a parere dell'autorità non ha saputo spiegare, a fronte di diverse domande, i motivi per cui il fratello del suo compagno avrebbe improvvisamente chiesto loro di ospitare il figlio per alcuni giorni, senza fornire alcun tipo di spiegazione in merito al pericolo che quest'ultimo stava correndo; inoltre, la richiedente non ha saputo giustificare il motivo per cui avrebbe accettato, assieme al compagno, di ospitare il ragazzo, pur nutrendo dubbi circa la buona condotta di quest'ultimo, il suo costante consumo di marijuana, il suo coinvolgimento nel gruppo "Pasarela y Callejon" e la provenienza da un quartiere in cui, in quegli stessi giorni, si stavano commettendo diversi omicidi, legati allo spaccio e al consumo di droga.

Ha continuato evidenziando che la richiedente non è stata in grado di riferire chi fossero le persone in cerca del nipote del suo compagno, quale denaro esattamente stessero cercando né i motivi per cui il ragazzo avrebbe riferito loro che proprio lo zio era in possesso della somma.

È parso poi inverosimile che i malviventi fossero risaliti all'abitazione della richiedente, al negozio in cui lavorava e all'abitazione dei suoi genitori per continuare a cercare il denaro, ma non avessero in alcun modo rivolto minacce direttamente al padre del ragazzo. Infine, la donna non ha saputo fornire alcuna ulteriore informazione riguardo la sorte del ragazzo né quanto sia accaduto alla sua famiglia nei mesi successivi all'aggressione subita nel negozio.

Pur rilevata la compromissione della sicurezza della Colombia per la presenza di gruppi criminali operanti sul territorio, la Commissione Territoriale ha escluso la presenza di una situazione di conflitto armato, nonché i presupposti delle ulteriori fattispecie di protezione sussidiaria di cui all'art. 14 lett. a) e b) D.Lvo n. 251/2007.

In definitiva ha escluso i requisiti di qualsivoglia protezione internazionale ovvero interna.

Avverso il provvedimento di diniego della domanda di protezione internazionale notificato in data 6/02/2021, ha proposto tempestivo ricorso il sig. \_\_\_\_\_, eccependone la nullità per omessa traduzione nella lingua conosciuta, nonché per violazione dell'art. 10 bis l.n. 241/1990 e per omessa videoregistrazione del colloquio personale.

Nel merito l'odierna ricorrente, ripercorsi i fatti come narrati in Commissione, ha contestato la valutazione compiuta dall'organo amministrativo sia sulla credibilità sia sulla situazione del Paese di Origine. Ha evidenziato la chiarezza e completezza delle dichiarazioni, nonché rappresentato la grave crisi di sicurezza presente in Colombia, citando COI aggiornate.

Tutto ciò premesso, ha invocato pertanto in via principale il riconoscimento dello *status* di rifugiato, in subordine il riconoscimento della protezione sussidiaria, in ulteriore subordine il riconoscimento del diritto alla protezione umanitaria.

Il Ministero resistente ha trasmesso, per il tramite della Commissione Territoriale, breve comparsa di costituzione con allegata documentazione, senza nessuna ulteriore argomentazione in fatto o in diritto.

Il Pubblico Ministero, all'esito delle comunicazioni di rito, non ha fatto pervenire alcuna osservazione.

Il Collegio, sentita la ricorrente all'udienza odierna, ha riservato la decisione.

\*\*\*

Il Collegio in merito alle eccezioni preliminari osserva che come insegna la Suprema Corte "*in tema di immigrazione, la nullità del provvedimento amministrativo di diniego della protezione internazionale, reso dalla Commissione territoriale, non ha autonoma rilevanza nel giudizio introdotto dal ricorso al tribunale avverso il predetto provvedimento poiché tale procedimento ha ad oggetto il diritto soggettivo del ricorrente alla protezione invocata*" (cfr. C. Cass. 18632/2014). Conseguentemente ogni questione che attiene alla mera invalidità dell'atto presupposto, se non ha diretta ripercussione sulla prova della sussistenza del diritto oggetto (circostanza non allegata dal ricorrente) non ha rilievo in questa sede. In relazione alla dedotta lesione del diritto di difesa, per l'omessa traduzione del provvedimento di diniego in lingua a lui conosciuta, all'evidenza tale *vulnus* non ha concreto rilievo nella presente fattispecie in cui il ricorrente ha tempestivamente instaurato il presente giudizio con un atto introduttivo in cui ha enunciato, in fatto ed in diritto, i motivi della sua richiesta di protezione.

Venendo al merito della vertenza, l'odierna ricorrente lamenta il timore di essere uccisa, una volta rimpatriata in Colombia, in quanto ingiustamente accusata dal nipote del compagno di aver preso del denaro rivendicato da un gruppo criminale.

Ciò conduce primariamente ad escludere la sussistenza dei presupposti della forma di protezione massima, considerato che dal racconto non emergono indici legati ai motivi di persecuzione descritti dall'art. 8 D.Lvo n. 251/2007.

Quanto ai requisiti della protezione sussidiaria di cui all'art. 14 D.Lvo n. 251/2007, anzitutto la vicenda non pare sussumibile nella fattispecie di cui all'art. 14 lett. b) D.Lvo cit. non emergendo dalle dichiarazioni del richiedente il pericolo di subire torture o trattamenti degradanti nel Paese d'origine. È necessario, pertanto, verificare la sussistenza dei fondati motivi per ritenere che l'odierno ricorrente possa correre l'effettivo rischio di subire un grave danno così come definito nell'art. 14 lett. a) D.Lvo cit. (la condanna a morte o all'esecuzione della pena di morte).

Infatti, il diritto alla protezione sussidiaria implica la sussistenza di "fondati motivi di ritenere che (il richiedente), se ritornasse nel Paese di origine .... correrebbe un rischio effettivo di subire un grave danno come definito dal presente decreto e il quale non può o, a causa di tale rischio, non vuole avvalersi della protezione di detto Paese" (art. 2 lett. g) D.Lvo n. 251/2007).

Considerando che l'art. 5 del citato D.Lvo stabilisce che l'attività di persecuzione o il danno grave possa essere riconducibile, oltre che allo Stato, anche a partiti, organizzazioni e in generale soggetti non statuali, un'interpretazione estensiva dei termini "condanna a morte" e "pena di morte" porta a ritenere che, in astratto, possa sussistere il presupposto per tale forma di protezione internazionale anche nel caso in cui la minaccia di morte provenga da soggetti *latu sensu* privati come nel caso in esame.

Ciò, d'altronde, non esime dalla necessità di verificare la sussistenza degli altri presupposti indicati dalla normativa e, quindi, del "fondato motivo" di ritenere la sussistenza di un "rischio effettivo" e dell'impossibilità di ottenere tutela da parte dello stato o delle altre organizzazioni che controllano il territorio.

Nel caso in esame un simile rischio non può ritenersi sussistente in ragione dell'inattualità e ineffettività del pericolo incorso dalla richiedente.

Senza addentrarsi nel merito dei fatti occorsi, è sufficiente rilevare che la richiedente, unitamente alla figlia minore, è rimasta nel Paese d'origine per ben nove mesi, dall'espatrio del compagno, senza ricevere alcuna ulteriore minaccia dai criminali (v. verbale di intervista p. 7: “*D. nei 9 mesi in cui è rimasta a Bogotà cos'altro ha saputo di particolare? R. in realtà non è successo niente, nessuno sapeva che eravamo a casa di questo ragazzo*”).

Avanti al Tribunale la donna, peraltro, ha aggiunto che sua madre, unica della famiglia rimasta in Colombia, non le ha riferito di ulteriori altre minacce (v. verbale di udienza: “*D. Ma attualmente è rimasto qualcuno in Colombia? R. Della mia famiglia è rimasta solo mia mamma. D. Ed è stata minacciata recentemente o no? R. No, non recentemente*”).

Per quanto attiene alla terza forma di protezione sussidiaria, riconducibile alla lettera c) dell'art. 14 D.lgs. n. 251/2007, e riferita al rischio effettivo di subire una “*minaccia grave ed individuale alla vita o alla persona di un civile derivante dalla violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno od internazionale*”, ritiene questo Collegio che sussistano, nel caso di specie, i presupposti per l'invocata protezione attesa l'indubbia provenienza della ricorrente dalla città di Cali, nel dipartimento di Valle del Cauca, atteso che si è ivi radicata con la famiglia dall'anno 2016.

Da un punto di vista generale è bene precisare che per “*conflitto armato interno*” deve intendersi lo scontro tra le forze governative di uno Stato con uno o più gruppi armati o tra più gruppi armati tra loro (V. Corte di Giustizia, Quarta Sezione, causa C-28512, Diakitè vs. Commissaire général aux réfugiés et aus apatrides). Tra gli attori armati ben possono comprendersi, oltre alle forze di sicurezza statali (polizia ed esercito), anche bande criminali e strutture del traffico della droga.

Quanto alla “*violenza indiscriminata*” trattasi di nozione che non può interpretarsi restrittivamente, bensì sulla scorta di valutazioni che tengano conto delle esigenze di protezione di una specifica popolazione civile in un determinato Paese e del livello di violenza ivi presente. Il termine “*indiscriminata*” implica la possibilità che la violenza ad origine della minaccia si estenda a taluni individui a prescindere dalla loro situazione personale, per la loro sola presenza sul territorio. A tal proposito secondo la Corte di Giustizia “*l'esistenza di una minaccia grave e individuale alla vita o alla persona del richiedente la protezione sussidiaria non è subordinata alla condizione che quest'ultimo fornisca la prova di essere specifico oggetto di minaccia a motivo di elementi peculiari della sua situazione personale; l'esistenza di una siffatta minaccia può essere considerata, in via eccezionale, provata qualora il grado di violenza indiscriminata che caratterizza il conflitto armato in corso, valutato dalle autorità nazionali competenti cui sia stata presentata una domanda di protezione sussidiaria o dai giudici di uno Stato membro i quali venga deferita una decisione di rigetto di una tale domanda, raggiunga un livello così elevato che sussistono fondati motivi di ritenere che un civile rientrato nel paese in questione o, se del caso, nella regione in questione correrebbe, per la sua sola presenza sul territorio di questi ultimi, un rischio effettivo di subire la detta minaccia*” (Corte di Giustizia, Grande Chambre, causa C-465/07, Elgafaji vs. Staatsecretaris van Justitie).

In tal senso depono l'orientamento della Suprema Corte con riferimento alla presenza nel Paese di origine di una situazione di delinquenza radicata di alta intensità, incidente in maniera diretta sulla vita dei cittadini. Un siffatto contesto costituisce violenza indiscriminata, tale da comportare una minaccia grave ed individuale alla persona di un civile, a prescindere dalle sue condizioni personali (v. Cass. Civ. sez. lav., ordinanza n. 11176 del 28/04/2021).

Tanto premesso, va detto che le informazioni reperibili sul Paese di origine dell'odierna ricorrente restituiscono l'immagine di un luogo colpito da violenza endemica al punto che la sola presenza sul territorio possa costituire un rischio per l'incolumità.

La Colombia presenta un territorio di 1.14 milioni di km<sup>2</sup>, è ubicata nella parte nord del Sudamerica, confinando a nord con il Mar dei Caraibi, a est con il Venezuela, a sudest con il Brasile, a sud con il Perù e l'Ecuador, a ovest il mare Pacifico e a nordovest con Panama.

È noto come all'interno del territorio colombiano siano presenti vari attori armati non statali, riconducibili alle seguenti categorie: forze ribelli come l'Esercito di Liberazione Nazionale (ELN) e l'Esercito di Liberazione Popolare (ELP), fazioni dissidenti e riarmate delle smobilitate FARC, e organizzazioni della criminalità organizzata<sup>1</sup>.

Secondo quanto riportato da Human Rights Watch, nel 2022 i gruppi armati hanno continuato a commettere seri abusi contro i civili, tra cui uccisioni, reclutamento di bambini e stupri. Le zone più colpite sono le aree rurali della regione Pacifica e quelle al confine con Venezuela ed Ecuador.

Nel 2016 il conflitto tra il governo e le FARC (Forze Armate Rivoluzionarie Colombiane) si è concluso con la firma di un accordo di pace. Tuttavia, la mancata attuazione da parte del governo di alcune linee guida del trattato ha portato a sfide significative. Inoltre, il vuoto di potere lasciato dallo smantellamento delle FARC ha avuto come conseguenza l'espansione di altri gruppi, come l'Esercito di Liberazione Nazionale (ELN) e il Clan del Golfo, un ex gruppo paramilitare noto anche come *Autodefensas Gaitanistas de Colombia* (AGC) o *los Urabeños*. Negli anni questi gruppi sono riusciti a crescere economicamente e militarmente: la Colombia sta attualmente attraversando una fase di riconfigurazione di questo conflitto, caratterizzata dal consolidamento di molteplici gruppi armati illegali, che hanno approfittato del vuoto lasciato dalle guerriglie estinte delle FARC e dall'incapacità dello Stato di controllare i territori<sup>2</sup>.

Numerosi gruppi dissidenti ex-FARC, che non hanno preso parte all'accordo di pace del 2016, hanno ulteriormente complicato la frammentazione della criminalità organizzata nel Paese e la recrudescenza della violenza. Secondo il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR), il 2021 è stato l'anno più violento per il conflitto armato in Colombia da quando è stato firmato l'accordo di pace<sup>3</sup>.

I dati del 2022 rivelano tuttavia come la situazione umanitaria nel Paese sia ulteriormente peggiorata rispetto all'anno precedente<sup>4</sup>. In un rapporto pubblicato nel 2022 e riferito al 2021, Il CICR aveva identificato sei distinti conflitti armati non internazionali in corso nel Paese: innanzitutto quelli che vedono da una parte lo Stato Colombiano e dall'altra rispettivamente l'esercito di Liberazione Nazionale (ELN), il Clan del Golfo e i dissidenti delle ex-FARC, oltre alle lotte tra questi gruppi: ELN contro il Clan del Golfo e i dissidenti delle FARC contro la *Segunda Marquetalia* lungo il confine con il Venezuela (Arauca) e il *Comando de la Frontera* lungo il confine con l'Ecuador<sup>5</sup>.

Il governo, guidato dal nuovo presidente Gustavo Petro, ha promosso un piano di "Pace Totale" con la previsione di negoziati con i principali gruppi armati, compreso l'ELN con il quale le trattative si erano interrotte nel 2019. Il 4 novembre 2022 è stata approvata una legge che dà al governo autorità legale per: negoziare con gruppi armati e "strutture criminali di alto impatto", definite come gruppi

---

<sup>1</sup> Bertelsmann Stiftung, BTI 2022 Country Report Colombia, 23 febbraio 2022, p. 6, [https://www.ecoi.net/en/file/local/2069701/country\\_report\\_2022\\_COL.pdf](https://www.ecoi.net/en/file/local/2069701/country_report_2022_COL.pdf)

<sup>2</sup> InSight Crime, How Colombia's Criminal Groups Are Preparing for Presidential Elections, 27 maggio 2022, paragrafo introduttivo, <https://insightcrime.org/news/colombia-criminal-groups-preparing-presidential-elections/>

<sup>3</sup> CICR - Comitato Internazionale della Croce Rossa in Colombia, Conflictos armados en Colombia, 11 aprile 2022, [https://twitter.com/CICR\\_co/status/1513564106871255040?s=20&t=x3jPU7QIGVvjiqkv4GuKCw](https://twitter.com/CICR_co/status/1513564106871255040?s=20&t=x3jPU7QIGVvjiqkv4GuKCw)

<sup>4</sup> DW - Deutsche Welle, CICR: situación humanitaria de Colombia empeoró en 2022, 23 marzo 2023, <https://www.dw.com/es/cicr-situaci%C3%B3n-humanitaria-de-colombia-empeor%C3%B3-en-2022/a-65087136>

<sup>5</sup> CICR - Comitato Internazionale della Croce Rossa in Colombia, Conflictos armados en Colombia, 11 aprile 2022, [https://twitter.com/CICR\\_co/status/1513564106871255040?s=20&t=x3jPU7QIGVvjiqkv4GuKCw](https://twitter.com/CICR_co/status/1513564106871255040?s=20&t=x3jPU7QIGVvjiqkv4GuKCw)

con forte capacità di attuare violenza che minaccia i civili; sospendere i mandati di arresto per gli individui che partecipano fisicamente ai negoziati; eliminare gradualmente il servizio militare obbligatorio fornendo l'opzione di svolgere un servizio civile<sup>6</sup>.

Il 31 dicembre 2022 il presidente colombiano Gustavo Petro ha annunciato un cessate il fuoco con i maggiori gruppi armati presenti nel Paese, comprese le maggiori fazioni dissidenti delle ex-FARC, l'ELN e il Clan del Golfo<sup>7</sup>. Tuttavia, il gruppo ELN ha successivamente negato l'esistenza di tale accordo, definendo invece il cessate il fuoco "una proposta da esaminare"<sup>8</sup>. Violazioni del cessate il fuoco da parte di gruppi criminali affiliati al Clan del Golfo nel mese di marzo 2023 hanno messo in dubbio la capacità dei leader del clan di garantire un duraturo impegno nel processo di pace del Paese, portando il presidente Petro a sospendere il cessate il fuoco contro il suddetto gruppo il 20 marzo 2023, riavviando le operazioni militari<sup>9</sup>. Alla fine di aprile 2023, la fazione EMC ha raggiunto un accordo di cessate il fuoco con il governo del presidente Gustavo Petro. Tuttavia, il 21 maggio, Petro ha sospeso la misura in risposta all'uccisione di quattro giovani da parte dell'EMC nel dipartimento meridionale di Putumayo<sup>10</sup>.

Il sito giornalistico indipendente La Silla Vacilla ha riportato che "cessate il fuoco unilaterali" auto-proclamati da gruppi armati illegali, in particolare quelli di narcotrafficienti, sono impegni "non facilmente verificabili" e dipendenti dalla "buona volontà" dei membri dei gruppi. Sebbene gli scontri tra i gruppi e l'esercito siano diminuiti nell'ultimo periodo, secondo le fonti contattate dal sito in otto diverse dipartimenti della Colombia, questi gruppi continuano a "uccidere e torturare" i civili<sup>11</sup>.

Le **donne** e le **bambine** sono vittime di varie forme di violenza sessuale: stupri, schiavitù sessuale, unioni precoci forzate, gravidanze forzate di minorenni. Tali forme di violenza vengono utilizzate dai gruppi armati non statali come forma di controllo della popolazione, per ottenere informazioni dalle vittime, per punire i familiari delle vittime, o nell'ambito del reclutamento forzato di bambine e adolescenti. Bambini e adolescenti, sia maschi che femmine, sono vittime di reclutamento da parte dei gruppi armati non statali. Si stima che almeno 16238 bambini siano stati reclutati tra il 1990 e il 2017. I gruppi armati utilizzano il reclutamento dei bambini non solo per aumentare il numero dei propri operativi, ma anche per creare un legame con le comunità da cui i bambini vengono presi.

Ad oggi, non sono inoltre disponibili notizie tali da poter far escludere un futuro contenimento del fenomeno criminale all'interno del territorio colombiano e, in particolare, nelle zone maggiormente colpite dall'azione delittuosa dei diversi gruppi armati presenti sul territorio nazionale (dipartimento di Valle del Cauca).

A fronte di un simile quadro è evidente che nello stato della Colombia le bande riminali sono penetrate e si sono consolidate all'interno del Paese e che le loro azioni violente e condotte delinquenziali, oltre a essersi saldamente diffuse in alcuni specifici dipartimenti, sono realizzate con elevata frequenza.

---

<sup>6</sup> International Crisis Group, Crisis Watch, novembre 2022, <https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/december-alerts-and-november-trends-2022>

<sup>7</sup> AlJazeera, Colombia agrees ceasefire with main armed groups: President, 1 gennaio 2023, <https://www.aljazeera.com/news/2023/1/1/colombia-agrees-ceasefire-with-main-armed-groups-president>

<sup>8</sup> AlJazeera, ELN rebel group denies ceasefire with Colombian government, 3 gennaio 2023, <https://www.aljazeera.com/news/2023/1/3/eln-denies-ceasefire-with-colombian-government>

<sup>9</sup> InSight Crime, Colombia's Peace Process Stumbles as Gaitanista Ceasefire Ends, 24 marzo 2023, <https://insightcrime.org/news/end-ceasefire-gaitanistas-complexity-colombia-total-peace/>

<sup>10</sup> InSight Crime, Ex-FARC Mafia, ultimo aggiornamento 01 giugno 2023, <https://insightcrime.org/colombia-organized-crime-news/ex-farc-mafia/>

<sup>11</sup> La Silla Vacía, El cese al fuego de los grupos ni es verificable ni tiene a salvo a poblaciones, 10 ottobre 2022, <https://www.lasillavacia.com/historias/silla-nacional/el-cese-al-fuego-de-los-grupos-ni-es-verificable-ni-tiene-a-salvo-a-poblaciones/>

Dalle ricerche effettuate emerge, quindi, la sussistenza di una situazione di “delinquenza radicata”, dove qualsiasi cittadino colombiano residente in determinate zone del Paese è una potenziale vittima delle azioni criminose delle bande armate. In particolare, queste persone rischiano quotidianamente la propria incolumità indipendentemente dalla propria appartenenza a un qualsiasi gruppo sociale. Infatti, a rischiare la vita non sono solo i membri delle bande o chi con esse deve rapportarsi (membri delle forze dell’ordine; commercianti) ma anche le persone comuni, come nel caso di specie.

Infine, come emerge chiaramente dalle fonti riportate, alla diffusione delle azioni dei criminali, è corrisposta l’inidoneità delle forze statali alla salvaguardia effettiva dell’incolumità dei propri cittadini. In particolare, lo Stato colombiano, pur avendo tentato di realizzare attività di tutela per il mantenimento della sicurezza e per l’ottenimento della pace, non è, allo stato, in grado di sradicare e fronteggiare adeguatamente il descritto contesto di violenza diffusa all’interno di alcune delle sue principali regioni (come il dipartimento di Valle del Cauca).

Dalla consultazione delle fonti più accreditate è emerso che nel corso dell’**intero 2021**, ACLED ha registrato 2563 eventi violenti rientranti nelle categorie esplosioni/violenza da remoto, battaglie, sviluppi strategici, violenza contro i civili, che hanno causato in totale 2026 vittime. I dipartimenti più colpiti sono stati: **Cauca** (458 eventi, 381 morti), Antioquia (399, 386), Norte de Santander (369, 219), Nariño (213, 181), Valle del Cauca (197, 171), Arauca (129, 50), Meta (124, 102), Chocò (116, 55)<sup>12</sup>.

Secondo i dati riportati dalla ONG Indepaz, nel corso dell’anno vi sono stati 96 massacri che hanno causato 338 vittime. I dipartimenti più colpiti sono stati: Antioquia (14 massacri, 52 vittime); Cauca (14, 46); Valle del Cauca (14, 44); Nariño (8, 32); Caqueta (6, 20); Huila (4, 18); Norte de Santander (4, 14); Putumayo (4, 12)<sup>13</sup>. La stessa ONG riporta che nel corso dell’anno sono stati uccisi 171 tra leader sociali e difensori dei diritti umani. I dipartimenti con il maggior numero di vittime sono stati Cauca (31 vittime), Antioquia (23), Nariño (18), Valle del Cauca (16), Chocò (13), Putumayo (9)<sup>14</sup>.

Nel corso dell’**intero 2022**, ACLED ha registrato 2925 eventi violenti rientranti nelle categorie esplosioni/violenza da remoto, battaglie, sviluppi strategici, violenza contro i civili, che hanno causato in totale 2240 vittime. I dipartimenti più colpiti sono stati: Cauca (543 eventi con 400 morti); Norte de Santander (419, 226); Antioquia (367 con 325); Valle del Cauca (258, 217); Arauca (171, 171); Bolivar (163, 138); Nariño (153, 86), Chocò (147, 91); Putumayo (85, 133)<sup>15</sup>.

Secondo i dati riportati dalla ONG Indepaz, nel corso dell’anno vi sono stati 94 massacri che hanno causato 300 vittime. I dipartimenti più colpiti sono stati: Cauca (15 massacri, 49 vittime); Valle del Cauca (10, 37); Putumayo (7, 33); Antioquia (7, 22); Norte de Santander (7, 23); Chocò (4, 16); Bogotá (4, 14); Bolivar, Magdalena, Nariño (4, 12 ciascuno)<sup>16</sup>. La stessa ONG riporta che nel corso dell’anno sono stati uccisi 241 tra leader sociali, difensori dei diritti umani ed ex-FARC firmatari dell’accordo di pace. I dipartimenti con il maggior numero di vittime sono stati Cauca (24 vittime), Nariño (22), Antioquia (20), Putumayo (17), Valle del Cauca (14), Arauca (13)<sup>17</sup>.

<sup>12</sup> ACLED, Curated Data Files – Latin America & the Caribbean, 7 aprile 2023, <https://acleddata.com/curated-data-files/>

<sup>13</sup> Indepaz, Masacres en Colombia durante el 2020, 2021, 2022 y 2023, 11 aprile 2023, <https://indepaz.org.co/informe-de-masacres-en-colombia-durante-el-2020-2021/>

<sup>14</sup> Indepaz, Cifras de la Violencia en las Regiones, 19 gennaio 2022, p.5 <https://indepaz.org.co/wp-content/uploads/2022/01/INFORME-FINAL-2021.pdf>

<sup>15</sup> ACLED - Armed Conflict Location & Event Data Project, Curated Data Files – Latin America & the Caribbean, 7 aprile 2023, <https://acleddata.com/curated-data-files/>

<sup>16</sup> Indepaz, Masacres en Colombia durante el 2020, 2021, 2022 y 2023, 11 aprile 2023, <https://indepaz.org.co/informe-de-masacres-en-colombia-durante-el-2020-2021/>

<sup>17</sup> Indepaz, Líderes sociales, defensores de dd. hh. y firmantes de acuerdo asesinados en 2022, 31 dicembre 2022, <https://indepaz.org.co/lideres-sociales-defensores-de-dd-hh-y-firmantes-de-acuerdo-asesinados-en-2022/>



Nel corso del **2023, dal 1° gennaio all'8 settembre**, ACLED ha registrato 1951 eventi rientranti nelle categorie esplosioni/violenza da remoto, battaglie, sviluppi strategici, violenza contro i civili, che hanno causato in totale 1289 morti. I dipartimenti più colpiti sono stati: **Cauca** (435 eventi, 268 vittime); **Norte de Santander** (219, 130); **Nariño** (201, 107); **Antioquia** (187, 128); **Arauca** (153, 99); **Chocò** (105, 73); **Valle del Cauca** (107, 64); **Bolivar** (91, 68)<sup>18</sup>.

Secondo i dati riportati dalla ONG Indepaz, dall'inizio dell'anno fino al 5 di settembre vi sono stati 64 massacri<sup>19</sup> che hanno causato 208 vittime. I dipartimenti più colpiti sono stati: Valle del Cauca (10 massacri, 32 vittime); Atlantico (7, 24); Antioquia (6, 20), Norte de Santander (5, 15) e Nariño (4, 13)<sup>20</sup>. La stessa ONG riporta che dall'inizio dell'anno fino al 5 settembre sono stati uccisi 121 tra leader sociali, difensori dei diritti umani ed ex-FARC firmatari dell'accordo di pace. I dipartimenti con più vittime sono stati: Cauca (23 vittime), Antioquia (17), Valle del Cauca (12) e Nariño (11). Nel mese di agosto si sono registrati attacchi da parte delle fazioni dissidenti ex-FARC nei dipartimenti di Caquetà e Cauca<sup>21</sup>. Le comunità indigene dei dipartimenti di Nariño e Chocò hanno sofferto confinamenti e sfollamenti forzati nella prima metà del 2023 a causa degli scontri armati. Nella municipalità di Silvia (Cauca) i dissidenti ex-FARC hanno forzato la chiusura delle scuole e tentato di reclutare bambini<sup>22</sup>. Il 29 marzo il governo ha riportato che l'ELN ha ucciso nove soldati nel dipartimento Norte de Santander<sup>23</sup>. Nel mese di febbraio sono continuati gli scontri tra gruppi armati e criminali, specialmente lungo la costa pacifica. Oltre 2100 persone nel dipartimento di Chocò sono rimaste forzatamente confinate durante l'incursione di un gruppo armato nella municipalità di Alto Baudò. Nel dipartimento di Nariño sono stati riportati multipli sfollamenti di massa nelle zone costiere, dove due fazioni dissidenti ex-FARC rivali stanno combattendo per il controllo. Nel dipartimento di Guaviare, circa 2000 persone continuano a subire restrizioni alla libertà di movimento a causa di scontri tra fazioni ex-FARC rivali<sup>24</sup>. Tra il 10 e il 12 gennaio, scontri tra ex-FARC ed ELN nel dipartimento di Arauca hanno causato almeno 11 vittime<sup>25</sup>.

Alla luce delle COI sopra riportate, sembrano, pertanto, sussistere tutti i presupposti per il riconoscimento al ricorrente della protezione sussidiaria di cui all'art. 14, lett. c) del D.lgs. n. 251/2007, in assenza di cause ostative comunicate dal P.M. o rilevabili d'ufficio dal Collegio.

---

<sup>18</sup> ACLED - Armed Conflict Location & Event Data Project, Curated Data Files – Latin America & the Caribbean, 8 settembre 2023, <https://acleddata.com/curated-data-files/>

<sup>19</sup> Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani in Colombia, il concetto di "massacro" è definito come l'uccisione di tre o più persone sotto le stesse circostanze di tempo, spazio, e presunto carnefice, cfr. Boletín Jurídico No. 36, Análisis coyuntural y jurídico de los homicidios colectivo en Colombia, 14 settembre 2020, p. 2, [https://www.policia.gov.co/sites/default/files/descargables/analisis\\_coyuntural\\_y\\_juridico\\_de\\_los\\_homicidios\\_colectivos\\_en\\_colombia.pdf](https://www.policia.gov.co/sites/default/files/descargables/analisis_coyuntural_y_juridico_de_los_homicidios_colectivos_en_colombia.pdf)

<sup>20</sup> Indepaz, Masacres en Colombia durante el 2020, 2021, 2022 y 2023, 11 aprile 2023, <https://indepaz.org.co/informe-de-masacres-en-colombia-durante-el-2020-2021/>

<sup>21</sup> International Crisis Group, Crisis Watch, agosto 2023, <https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/september-alerts-and-august-trends-2023>

<sup>22</sup> International Crisis Group, Crisis Watch, maggio 2023, <https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/june-alerts-and-may-trends-2023>

<sup>23</sup> International Crisis Group, Crisis Watch, marzo 2023, <https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/april-alerts-and-march-trends-2023>

<sup>24</sup> International Crisis Group, Crisis Watch, febbraio 2023, <https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/march-alerts-and-february-trends-2023>

<sup>25</sup> International Crisis Group, Crisis Watch, gennaio 2023, <https://www.crisisgroup.org/crisiswatch/february-alerts-and-january-trends-2023>

Le spese di lite, stante la reciproca soccombenza, vanno integralmente compensate tra le parti.

**P.Q.M.**

Il Tribunale di Brescia, in composizione collegiale, così provvede:

in parziale accoglimento del ricorso, riconosce a \_\_\_\_\_ (C.F. \_\_\_\_\_, CUI \_\_\_\_\_, Vestanet \_\_\_\_\_), nata a Cartagena (COLOMBIA) il \_\_\_\_\_ il diritto alla protezione sussidiaria ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 14 lett. c) D.Lvo n. 251/2007; dispone che il presente decreto sia notificato al ricorrente e comunicato al Ministero dell'Interno presso la Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Brescia; spese compensate.

Così deciso in Brescia nella Camera di Consiglio del giorno 10 ottobre 2023.

Il Presidente Est.

Dott.ssa Mariarosa Pipponzi